

Audizione del Prof. Giovanni Angelo Lodigiani

Docente di Giustizia Riparativa e Mediazione penale presso l'Università degli Studi dell'Insubria; Docente di Teoria e ordinamenti della scuola presso l'I.S.S.R. "S. Agostino" (Pavia-Vigevano). Componente del CeSGReM (Centro Studi sulla Giustizia Riparativa e la mediazione)

La Direttiva 29/2012/UE invita gli Stati membri a curare con particolare attenzione il profilo della formazione di funzionari suscettibili di entrare in contatto con la vittima, magistrati, avvocati, coloro che forniscono servizi di assistenza alle vittime e di giustizia riparativa, affinché le vittime siano correttamente riconosciute e trattate in maniera imparziale, rispettosa e professionale (art. 25 Direttiva 2012/29/UE).

In particolare, per progettare un percorso di formazione dei mediatori esperti in «servizi di giustizia riparativa» (art. 25, comma 4, Direttiva 2012/29/UE) occorre muovere dal fatto che la giustizia riparativa ed il suo principale strumento applicativo, la mediazione, sono *complementari* e non alternativi o, addirittura, concorrenziali al sistema penale-processuale.

La giustizia riparativa necessita del riferimento al diritto penale in quanto, quest'ultimo, prima ancora di porre le sanzioni, formalizza il precetto (*praeceptum legis*) da osservare; precetto che esprime il valore da salvaguardare e riconoscere nel contesto dei programmi di giustizia riparativa.

Il mediatore esperto in servizi di giustizia riparativa, chiamato a lavorare sul conflitto in termini di auto-responsabilizzazione del reo, tutela della dignità della vittima, ascolto, offerta di scuse e di riparazione richiede un *training* di formazione lungo e accurato, il cui iter è necessariamente più complesso rispetto a quello per la formazione del mediatore civile/commerciale o familiare.

La formazione richiede un percorso multidisciplinare che non può prescindere dallo studio di materie quali il diritto penale, la procedura penale, la criminologia, la sociologia, l'etica filosofica, la filosofia morale, l'antropologia. Richiede altresì, parallelamente alla formazione teorica, tirocini e simulazioni di mediazione che consentano di acquisire le tecniche dialogiche e di intervento sul conflitto corrette, selezionare gli stili di conduzione della mediazione più adeguati nella prospettiva della individualizzazione del trattamento della vittima (cfr. art. 22 Direttiva 29/2012/UE) e tali da scongiurare il rischio, per le vittime, di seconda vittimizzazione.

Per queste ragioni, succintamente espresse, è opportuno ed auspicabile che la formazione dei mediatori esperti in servizi di giustizia riparativa sia gestita dalle Università, anche avvalendosi di convenzioni con strutture pubbliche o private che svolgono programmi di giustizia riparativa e mediazione.

Si possono dunque prospettare, al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, le seguenti alternative per la formazione di mediatori esperti in servizi di giustizia riparativa:

(A) istituzionalizzazione di un corso di *Laurea triennale*, per un totale di 180 crediti formativi, strutturato essenzialmente in due parti:

- nei primi due anni, verrebbero collocati tutti gli insegnamenti obbligatori, che mirano a fornire allo studente le coordinate storiche, culturali e teoretiche essenziali della giustizia riparativa e delle scienze umane e giuridico-criminologiche (Esemplificando, i corsi devono: offrire elementi di senso legati all'accoglienza e all'organizzazione delle attività per persone che hanno commesso reato; comprendere le caratteristiche dei diversi dispositivi di giustizia riparativa; illustrare tutta la normativa di riferimento, e le funzioni dei soggetti che ne sono coinvolti; fornire strumenti pratici per capire come gestire, dal punto di vista organizzativo, la presenza di una persona sottoposta a provvedimenti dell'autorità giudiziaria; etc);
- le nozioni di base della lingua inglese giuridica;
- la conoscenza approfondita dei settori del diritto italiano e dell'Unione europea che presentano aperture a programmi di giustizia riparativa;
- al terzo anno, dopo aver consolidato una preparazione giuridico-sociale di base, lo studente verrebbe avviato a percorsi di tirocinio finalizzati a rendere completa una formazione che, in materia di giustizia riparativa e mediazione penale, deve essere teorico-pratica.

(B) Una continuità di formazione con un ulteriore percorso formativo di due anni, per un totale di 120 crediti formativi (*Laurea specialistica*), dovrebbe rendere accessibile il percorso di formazione per diventare mediatore esperto in servizi di giustizia riparativa a chi possiede l'istituenda laurea triennale di cui sopra o altra laurea triennale, preferibilmente in Scienze Umane e Sociali (con valutazione di eventuale recupero di crediti formativi).

(C) *Post lauream*: Master, Scuole di specializzazione, Corsi di perfezionamento sono da prevedere per consentire di diventare mediatore esperto in servizi di giustizia riparativa a chi è già in possesso di una laurea magistrale o una laurea specialistica (ad esempio: Giurisprudenza, Filosofia, Psicologia, Sociologia, Scienze Politiche).

Per un ulteriore approfondimento del carattere multidisciplinare della formazione alla giustizia riparativa in ambito universitario si rinvia al seguente saggio:

G. Mannozi, G. A. Lodigiani, *Formare al diritto e alle giustizia: per una autonomia scientifico-didattica della giustizia riparativa in ambito Universitario*, in *Riv. it. dir. proc. pen.*, 2014, pp. 133-177.